

→ **Il governo accelera sulle intercettazioni** È la settimana della «riforma epocale». E del processo Mills...

→ **La deputata del Pdl:** «Se i giudici si fossero impegnati come contro il premier la ragazza sarebbe viva»

Giustizia, la riforma-Santanchè: Yara morta per colpa dei pm

Il premier è in prognosi, salta il rimpasto, ma non la riforma della giustizia. Silvio Berlusconi ha promesso di esserci, nessun rinvio. Gli interessi personali, come sempre, prima di tutto. E giovedì svelerà le carte.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Domani il conflitto (Giunta della camera) per provare mettere qualche zeppa tra gli ingranaggi avviati del processo Ruby. Giovedì «la riforma epocale» della giustizia. Venerdì processo Mills, nella classifica delle grane da evitare quello che viene subito dopo Ruby. In uno di questi giorni, tra mercoledì e giovedì, un'altra riunione della Consulta della giustizia del Pdl per la parola finale su intercettazioni e prescrizione

Il Pd

«Dichiarazione grave e vergognosa, il governo prenda le distanze»

breve.

Fare, fare, fare: con questo mandato il Cavaliere esce di scena qualche ora - causa intervento maxillo-facciale per ripristinare - dicono - una corretta masticazione - lasciando però ai suoi un preciso e serrato scadenziario di cose da fare. L'obiettivo è essere a fine marzo nelle aule del Tribunale di Milano, utilizzare i processi per fare campagna elettorale e snocciolare le prodezze del governo del fare. E la giustizia, in senso lato, ha il saldo migliore nel rapporto sostanza-prezzo: fa molto rumore ed è a costo zero.

Il mandato del Cavaliere è interpretato alla lettera dal sottosegretario Daniela Santanchè: «Dopo la vicenda della piccola Yara i magistrati dovrebbero dimettersi» perché «se avessero impiegato per le ricerche le stesse risorse e tecnologie che hanno speso per indagare sulle



Daniela Santanchè, del Pdl. Ha rilasciato un'agghiacciante intervista al quotidiano dei Berlusconi, *Il Giornale*, diretto dal suo compagno Sallusti

ragazze dell'Olgettina forse Yara sarebbe ancora viva». Cioè, in pratica Yara è morta per l'incapacità dei pm. Un'affermazione gravissima che allarma le opposizioni.

Fare, dunque. Il fine settimana ha convinto gli onorevoli-avvocati del premier ad accelerare sulle intercettazioni. Il piano, da verificare in settimana in Consulta, prevede - spiega un tecnico del Pdl - di «mandare il testo di legge in aula così com'è, senza modifiche». Un bavaglino e non un bavaglio che la maggioranza può portare in casa in un paio di sedute d'aula e poi farlo approvare velocemente e definitivamente al Senato. Passag-

gi che possono prendere lo spazio di un mese. A fine aprile le intercettazioni possono essere archiviate con un «fatto».

Giustizia, ossessione del premier, primo incubo che affiora dopo quattro ore di anestesia generale. E' preoccupato per «la nomina di tre giudici di Md» nel collegio della causa Cir. Non si cura della minaccia di sciopero da parte delle toghe («andrà a nostro vantaggio»). Longo e Ghedini e il ministro Alfano lavorano su due piani distinti e paralleli. La riforma «epocale» della giustizia sarà disvelata giovedì in Consiglio dei ministri («sarò presente» assicura Berlusconi). Il di-

segno di legge di riforma costituzionale che separa per sempre giudici e pm, sdoppia il Csm e crea l'Alta Corte disciplinare è qualcosa che probabilmente farà dichiarare guerra alle toghe ma che realmente si realizzerà non prima del 2013. Su un piano parallelo corrono le modifiche di legge per i processi. La prescrizione breve entrerà come emendamento al processo breve (in aula il 28). Ma è il conflitto davanti alla Consulta tramite la Camera (di attribuzioni) e poi davanti alla Cassazione (funzionale) l'unico jolly che il cavaliere può calare sul tavolo del Rubygate. ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa